



Plastica. Fa discutere la tassa introdotta in manovra che colpisce i prodotti monouso

ASSEMBLEA ANCE

Buia: un tavolo per l'edilizia Conte e Patuanelli aprono

I costruttori presentano un piano in sette punti «per una vera sostenibilità»

Giorgio Santilli

ROMA

«Occorre una task force interministeriale per l'edilizia». È la richiesta più diretta che il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, rivolge al governo dal palco dell'assemblea annuale dei costruttori. «Sappiamo - dice - che quest'esigenza è già all'attenzione del ministro dello Sviluppo economico Patuanelli». E Buia incassa subito il risultato. È lo stesso Patuanelli, prima, a dire che il tavolo per l'edilizia si farà. E a sigillare la novità interviene poi il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. «Apriamo - dice - un tavolo straordinario per le crisi del settore edile. Dobbiamo lavorare per capire come risolvere i problemi. Non c'è chiusura da parte del governo. Saremo compagni di viaggio». E aggiunge un'apertura anche sull'altra critica pesante mossa dai costruttori: l'articolo 4 del decreto fiscale che impone la corresponsabilità fiscale dell'appaltatore per il subappaltatore che rischia di essere altro da

troveremo una soluzione».

Per il resto, come sempre, l'assemblea dell'Ance è un misto di rivendicazioni dure, critiche spietate alla burocrazia che affonda il Paese, censimento di opere ferme (ma c'è la ministra De Micheli che punta a rassicurare dicendo di essere stata chiamata per sbloccare le opere) e ancora battute al vetriolo sul codice appalti e sullo sblocca-cantieri inattuato, a partire dai commissari. «È stato un anno difficile - ha sintetizzato Buia - perché di lavoro ce n'è ancora troppo poco. Le condizioni macroeconomiche non stanno migliorando. Il nostro Pil non cresce. Di questo passo rischiamo di non avere più imprese». Buia ha poi sottolineato le conseguenze negative per l'economia legate all'instabilità politica. Con «quattro governi negli ultimi tre anni», ha detto Buia, si sta condannando il Paese a

una ripartenza continua.

Oltre alla pars destruens, c'è però quest'anno a dare l'idea della necessità di voltare pagina e accelerare sul cambiamento e le innovazioni, una sorta di decalogo della sostenibilità per il settore dell'edilizia, consacrato in qualche modo dalla presenza di due guru come Enrico Giovannini e Carlo Cottarelli. Si tratta in realtà di un «piano d'azione per una vera sostenibilità» in sette punti: 1) le infrastrutture per la sostenibilità: manutenzione, messa in sicurezza, edilizia scolastica; 2) agenda urbana per la sostenibilità; 3) un patto per l'economia circolare; 4) un contratto improntato alla sostenibilità e al bene sociale; 5) normazione sostenibile; 6) un credito a misura di cittadino e impresa; 7) un settore aperto ai giovani e alle innovazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON IL TETTO DEDUCIBILITÀ

Aiscat: rischio blocco investimenti

L'Aiscat rilancia l'allarme sul rischio del blocco generale degli investimenti per il settore autostradale. L'occasione è

concessionarie non potranno dedurre fiscalmente, durante il periodo di concessione, l'intero costo delle infrastrutture da

tole che rischia di essere altro che un naggio di liquidità delle imprese dopo l'odissea dello split payment e del reverse charge. «Il reverse charge - dice Conte - è una norma pensata per assicurare maggiore trasparenza nell'ambito dei rapporti di lavoro. Mase pone delle criticità, ragioniamoci. Consentitemi di aprire un tavolo tecnico su questo. Ci confronteremo, anche con i tecnici del Mef oltre che con Gualtieri. Ci confronteremo con voi e

autosuadare. L'occasione è l'inserimento nel testo della manovra, all'articolo 86, della norma che taglia all'1% annuo la deducibilità fiscale dell'ammortamento finanziario dei beni devolvibili gratuitamente.

Secondo l'associazione la norma «introduce un disallineamento tra ammortamento finanziario contabile e quello fiscalmente deducibile» per cui le

costo delle infrastrutture da devolvere poi gratuitamente allo Stato. Tutto questo disincanterebbe nuovi investimenti e ne provocherebbe il blocco.

Nel 2011 si tentò di introdurre una norma analoga: fu eliminata in sede di conversione con un emendamento che faceva espresso riferimento alla sua incostituzionalità (art. 53, 3 e 41 della Costituzione).